

Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2 )  
**Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola**

# INFO COBAS PENSIONATI

**Rivista dei Pensionati Cobas Anno 2, n° 15 – Dicembre 2011**

## Editoriale

Questo numero di Infocobas Pensionati, è caratterizzato da alcune finestre aperte su singoli aspetti della manovra del governo Monti, non pretendono di essere esaustive, ma soltanto manifestano un'attenzione su singoli argomenti prima di tentare un giudizio ed una sintesi ancora inopportuna, vista la fase del percorso parlamentare che la manovra sta attraversando nel momento in cui ci accingiamo alla pubblicazione.

Non che ci aspettiamo granchè dall'intervento dei partiti sull'impianto complessivo della manovra, tutt'al più un po' di maquillage per accontentare qualche lobby amica, o particolarmente agitata, da difendere. Questo non ci impedisce di dare un giudizio decisamente negativo sulla manovra.

La motivazione ha come fondamento l'evidente carattere antipopolare del suo impianto generale: dei 63 miliardi di euro, in tre anni, che con essa si vogliono racimolare a favore del bilancio dello Stato, ben 32,5 miliardi (più della metà dell'intera manovra) di maggior gettito verranno dall'aumento delle aliquote IVA, la tassa più iniqua e anticostituzionale, che grava quasi esclusivamente sui consumi vitali dei pensionati e dei lavoratori dipendenti. Altri 21,038 miliardi complessivamente vengono recuperati dalle minori spese sulle pensioni. Ai già pensionati, attraverso la riduzione delle indicizzazioni, verranno sottratti 6,068 miliardi. Gli anticipi del sistema di calcolo contributivo delle future pensioni per tutti i lavoratori e lavoratrici pensionandi (sia quei pochi che ancora andrebbero in pensione con il calcolo retributivo, sia quei tanti che sarebbero andati in pensione con il calcolo misto). L'allungamento della vita lavorativa e l'innalzamento dell'età pensionistica prevista già fino a 70 anni nel 2050. La cancellazione delle pensioni di anzianità e l'introduzione infame della penalizzazione per chi comunque dovesse trovarsi nella condizione di dovervi accedere. Risparmio previsto a carico dei pensionandi: 15,636 miliardi. Tra nuove e vecchie pensioni quindi 21,038 miliardi. Complessivamente solo attraverso queste

due operazioni (IVA e Pensioni) 53,6 miliardi si raccolgono dai redditi dei lavoratori: oltre i quattro quinti della manovra.

Ma il carattere antipopolare e regressivo che ci preme evidenziare è che tutte le misure che riguardano le pensioni vanno a ridurre l'occupazione e i posti di lavoro disponibili per i giovani. Il dato certo è che per ogni due anni di innalzamento dell'età pensionabile si perdono, nel senso che proprio si cancellano permanentemente, un milione di posti di lavoro. Altre migliaia se ne perderanno per la eliminazione delle pensioni di anzianità.

Vorremmo ricordare a tutti quelli che ci leggono che sia la "riforma" Amato nel 1992 sia la "riforma" Dini nel 1995, realizzate con la motivazione di cancellare il debito pubblico e favorire l'occupazione giovanile, hanno costituito una spinta a realizzare lo sfascio del Paese, la precarietà e la disoccupazione giovanile: esattamente la stessa equità programmatica della "personatantoperbene" prof. Monti e della "tantobravapersona" prof.ssa Fornero.

## Indice:

<i>Editoriale</i>	pag. 1
<i>Considerazioni semplici di una pensionata</i>	2
<i>Manovra ... o Piovra?</i>	3
<i>Il possessori di auto, barche di lusso aeroplani</i>	5
<i>La CGIA di Mestre, fa i conti della manovra</i>	6
<i>Perequazione, indicizzazione, adeguamento ...</i>	7
<i>Ministra Fornero, ci spieghi perché</i>	8
<i>La crisi non è una catastrofe naturale</i>	9
<i>Il film di una settimana, come cambiano i tassi</i>	11
<i>Lo strano comportamento dei BoT italiani</i>	12
<i>C'hanno tutti le facce come ... sederini</i>	13
<i>Informazioni per tutti</i>	15
<i>Tfr: modesto, onesto ... ma eccezionale</i>	16

## Considerazioni semplici di una pensionata

E' argomento di oggi il tema delle pensioni: da quelle al limite della sopravvivenza a quelle cosiddette "d'oro". Angoscioso l'approccio al problema. Sembra quasi di doversi sentire in colpa per il fatto di percepire ogni mese dei soldi ... "senza lavorare". Addirittura c'è chi fomenta, attraverso i media, una guerra generazionale, spingendo i giovani a considerare il pensionato come un usurpatore, uno che "pesa" sulla società e in particolare proprio su quei lavoratori attivi che con il loro lavoro "pagano" la pensione degli altri. Non è, questa, una visione del tutto peregrina e sconosciuta ai più: anche nelle alte sfere della politica nazionale il ragionamento è più o meno lo stesso, visto che la scure dei tagli per risanare il bilancio dello Stato si abbatte inesorabilmente proprio sulle "maledette" pensioni. Si dimentica volentieri che il pensionato è stato un giovane, che ha lavorato, magari per quaranta anni, versando regolarmente contributi previdenziali che, secondo un calcolo realistico, sono l'equivalente di metà degli anni lavorativi complessivi. Si dimentica volentieri che il pensionato di oggi ha contribuito con il suo lavoro di ieri, in qualsivoglia forma e prestigio, allo sviluppo sociale, economico, culturale del proprio paese. Vale la pena, però, di considerare con forza che il pensionato, se ha lasciato l'attività lavorativa, non è andato in pensione dal mondo sociale di cui resta attivo osservatore e co-protagonista. Pensiamo alla lotta da ingaggiare con sforzi imponenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni, sempre più compromesso tanto da far presagire un futuro assai incerto e reso ancor più temibile non solo dall'inesorabilità della "natura matrigna", con le sue malattie e sofferenze, ma soprattutto da uno "Stato patrigno", incurante delle condizioni materiali dei suoi cittadini. Pensiamo alla lotta da ingaggiare per far sì che si raggiunga un equo trattamento fiscale per gli onesti e far sì che si stanino gli evasori e gli elusori fiscali, i corrotti e i corruttori contro i quali quasi tutte le formazioni politiche predicano misure eccezionali, sistematicamente disattese o inefficaci. In modo particolare, pensiamo alle azioni di lotta per salvaguardare lo Stato sociale di cui si sta mettendo in discussione il mantenimento, motivando questo (pseudo) ragionamento con la sua insostenibilità economica. E, d'altra parte, come dare torto a quegli esponenti del capitalismo industriale e finanziario che da circa un ventennio si sono abituati (è forse colpa loro?) a realizzare enormi profitti sulla pelle dei lavoratori, magari dirottando il malloppo in Svizzera o nei paradisi fiscali? Come non capire le espressioni di elogio del direttore del "Giornale", Alessandro Sallusti, che nella trasmissione "Ballarò" del 29 novembre 2011, a commento di un servizio

sulle disuguaglianze sociali oggi sempre più esasperate, dichiara: "Beati loro, bravi!", riferendosi ai facoltosi acquirenti di un paio di scarpe (impreziosite da diamanti, rubini ecc.) da ... trentamila euro? Gli esempi potrebbero continuare: come biasimare il tale amministratore delegato della tal altra azienda il quale percepisce un compenso pari a quattrocento, cinquecento volte il salario di un operaio?

Che fare? Possiamo indignarci! Ma può bastare?

Sempre a proposito della riforma del sistema pensionistico, la ministra Elsa Fornero del nuovo governo Monti così scrive su "la Repubblica" del 26 novembre 2011:

*«Il metodo retributivo, applicato per intero ai "salvati" e in pro-rata ai "parzialmente protetti", si caratterizza per uno scarso collegamento tra contributi versati e prestazioni ricevute. Ne risulta un "rendimento" (...) troppo generoso, e cioè superiore a quello finanziariamente sostenibile (...). Se il sistema è troppo generoso verso le generazioni attuali, accumula un debito implicito che ricadrà sulle generazioni giovani e su quelle future (...)».*

Senza avventurarci in complessi calcoli ragionieristici che lasciamo ad altri, possiamo affermare che la "generosità" del sistema pensionistico attuale, insomma, non tiene conto del fatto che, essendo aumentata la cosiddetta speranza di vita, il periodo che intercorre tra il momento della pensione e la morte del pensionato è diventato troppo lungo, rendendo insostenibile per il sistema la corresponsione della pensione stessa. Già, il sistema! Il "sugo di tutta la storia", ci pare, sta proprio nel disconoscimento di quelle conquiste sociali e morali che i lavoratori hanno raggiunto pagandole a caro prezzo. In un tempo come l'attuale di travolgente irruzione del più bieco capitalismo, sarebbe il caso di ricordare la storia del movimento operaio e di quello sciopero del primo maggio del 1886 a Chicago quando la parola d'ordine degli scioperanti era: «otto ore di lavoro, otto ore di sonno, otto ore di svago». Ma anche questo, oggi, risulta essere troppo "generoso": per salvare il sistema bisogna lavorare di più, possibilmente fino alla ... morte.

Una cosa sembra essere chiara: stiamo arretrando di secoli. Ma, forse, sul piano politico e sociale, nonché etico, l'arretramento può far scattare una riscoperta di valori assopiti dalla anestesia del capitalismo consumistico, una riscoperta che dovrebbe ricominciare da quella rivendicazione del diritto alla felicità che gli ingenui illuministi del Settecento sostenevano.

4 dicembre 2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

## MANOVRA ... o PIOVRA?

“E il Monti partorirà il topolino”, parafrasando un noto proverbio, pensavano alcuni, ben consci dei voleri e dei poteri dei politici italiani. Macchè, pensavano altri, insospettiti dalle frequentazioni del neo premier e dei suoi ministri e ministre: saranno lacrime e sangue. Invece la nuova guida del Paese (il Presidente della Repubblica e il nuovo Governo) rassicuravano: i principi del risanamento saranno: “rigore, equità e crescita” dove “equità” non cammina da sola, ma deve accompagnarsi almeno al “rigore”. Sono usciti –e da subito attivi- i primi provvedimenti, e si nota subito che di RIGORE ce n'è, pure troppo; di principi di EQUITÀ si fa fatica a vederne almeno l'ombra; la CRESCITA fino ad ora è garantita solo per le Banche.

Quindi, il Monti –che, anche per assonanza di cognomi si sta rivelando solo un piccolo Tremonti- ha partorito, ma non un innocuo topolino, bensì un drago, un'orrenda bestia che potrà divorare i cittadini: si dovevano affrontare e battere i pericoli e i tranelli del “mercato”, della Finanza, salvando l'economia, il lavoro, il benessere dei cittadini, invece si è stati attenti solo ai rimbalzi del Mercato.

Si dirà: ma i provvedimenti per la CRESCITA non sono ancora pronti, quando usciranno porteranno in breve tempo il Paese a una situazione “normale”. Ma di “normale”, l'Italia non ha nulla, non è più il faro della civiltà illuminista, modernizzatrice, quei tempi sono finiti, da secoli. La corruzione è una delle peggiori piaghe del Paese, il menefreghismo e il cinismo della maggior parte della popolazione la alimentano, chi ha un piccolo privilegio preferisce chiudere un occhio -o tutti e due- sull'immoralità che gli ruota attorno, per non perdere quel piccolo vantaggio; non bastano quelle poche avanguardie che tentano di trasformare in senso etico e morale questa società malata.

Viviamo in una democrazia che non ci piace: è una democrazia rappresentativa, vengono designati pochi per rappresentare le esigenze e difendere i diritti del “popolo”, ma chi viene designato quasi mai è parte viva del popolo che dovrebbe rappresentare, sono ben pochi gli eletti operai-pensionati-impiegati, la maggior parte sono avvocati e politici di professione.

La democrazia diretta, cioè la partecipazione di tutti i cittadini alle scelte, in questo Paese è sempre stata impedita, se non nei centri più piccoli che in pratica non contano nulla. Il padrone –e si dovrebbe capire chi si intende: quella classe sociale che ha sempre deciso tutto, e continuerà a decidere per tutti- ormai è abituato a trattarci da gregge: frequentemente ci tosa, destina la lana per i suoi bisogni e per i suoi guadagni, e se il popolo si lamenta, non ce la fa più, ha fame, allora lo invita anche a pranzo, specialmen-

te in occasione delle grandi feste, ma naturalmente dalla parte del cibo, raramente tra i commensali (come le vongoline “invitate a pranzo” dal tricheco in “Alice nel paese delle meraviglie” di Lewis Carroll, e gli finiscono ... in pancia).

Sono metafore, naturalmente, ormai termini come “popolo”, “operai”, sono stati aboliti, il padrone vorrebbe eliminare anche il pensiero, ma non c'è ancora riuscito: ci pensano i giullari del Sistema a mescolare le carte, a imbonire e intontire i cittadini: i mass media (giornali, Tv) devono inculcarci che la crisi è gravissima, che i sacrifici sono necessari.

Ce ne siamo accorti già da noi che, nonostante le rassicurazioni del passato nefasto governo, il Paese è in crisi, ma da anni, da quando i giovani non riescono a trovare un lavoro decente, da quando sono sfruttati da “imprenditori” senza scrupoli, da quando le criminalità dominano sempre più incontrastate (ci viene il sospetto che quando un “boss” ottantenne viene catturato, ciò avvenga perché le organizzazioni hanno deciso di sacrificare i vecchi, ormai bruciati, secondo un accordo ben preciso con lo Stato).



Se fosse vero che sacrifici devono essere fatti, ma allo scopo di risanare questa nostra società malata e non per dar soddisfazione ai “Mercati” e a chi ci specula sopra, è necessaria l'equità: che non significa “un po' per uno”, ma “a seconda delle proprie colpe e delle proprie possibilità”. Chi ha generato la crisi e ci ha lucrato sopra, deve pagare in grandissima parte, come anche chi –anche se non è direttamente responsabile della crisi- ha uno stile di vita assolutamente sproporzionato, sparge debiti, paga in nero, corrompe. Non chi già tira la cinghia da anni.

In meno di 20 giorni il Governo ha messo a punto dei provvedimenti capestro, ma sa che la classe politica non sarà disponibile a sacrificarsi, perché attenta a non sputtanarsi di fronte agli elettori (ormai, il

“partito di maggioranza” è quello del non-voto, la non partecipazione è prossima al 40% degli aventi diritto al voto) e quindi eserciterà i suoi ricatti.

E' evidente che il centrodestra, in particolare il PdL, ha pilotato le scelte, non si ha traccia di patrimoniale se non in piccoli provvedimenti ridicoli; il centrosinistra sembra perdente, in particolare sulla stretta previdenziale, ma forse solo in apparenza: è sempre stato compito della cosiddetta “sinistra di governo” l'imbrigliamento delle aspirazioni dei cittadini.

E così:

- sui danni che il prolungamento della vita lavorativa produrrà al lavoro giovanile, si è accennato nell'articolo introduttivo (l'Editoriale);
- le manovre verso gli evasori fiscali, sono ridicole: l'obbligo di pagamento con mezzi controllabili oltre i mille Euro, avrà presumibilmente lo stesso controllo che lo Stato esegue sull'obbligo di emettere la ricevuta fiscale da parte di commercianti, artigiani e professionisti: quanti di essi propongono al cliente un “prezzo netto” ma se si pretende fattura, allora la cifra sale del valore dell'Iva?
- la mini patrimoniale (l'aumento dei bolli sulle transazioni e sui conti correnti, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati oltre 200 mila €: ma quanti mai potranno essere?), chi colpirà, quelli che i propri beni li trasformano in beni immateriali o li portano all'estero, o i piccoli risparmiatori? Anche gli elicotteri, le macchine superlusso, le barche dei ricchi saranno in gran parte intestate a Società con sede in qualche paradiso fiscale, o a qualche prestanome nullatenente;
- si reintroduce l'ICI anche per la prima casa, ben sapendo che il Catasto nazionale è un bordello, ben poco equo: allora si decide di rivalutare del 60% tutti i redditi catastali (lasciando le case dei ricchi dei centri storici meno redditive delle abitazioni popolari delle semi-periferie), colpendo un diritto primario, quello dell'abitare, il che costituisce oltre che una vergogna anche un grave precedente rispetto ad altri diritti;
- si decide di non dare fastidio ai beni del Vaticano, facendogli pagare la nuova ICI per gli edifici commerciali (ma sappiamo che è una barzelletta: basta che ci sia un semplice altarino, e l'edificio non è più “esclusivamente commerciale” e rimarrà esente);
- non si toccano gli emolumenti dei politici, deputati e senatori, perché “la scelta è sovrana”, a cura degli interessati: allora, anche noi possiamo decidere sovraneamente di aumentarci lo stipendio o la pensione?
- si blocca l'adeguamento all'inflazione per le pensioni che non siano quelle da fame, ma la prima

proposta era talmente provocatoria da far arguire che sarebbe stata l'oggetto di scambio per le manovre da teatro;

- si introduce un “contributo di solidarietà” a carico dei lavoratori e pensionati di quelle categorie definite come “privilegiate” (telefonici, elettrici, piloti) ma buttando nel secchio il fatto che fino al 1995, i loro contributi previdenziali erano ben più alti del 33% dei lavoratori “normali”;
- si sopprime l'Inpdap (l'Ente previdenziale dei dipendenti pubblici) ma non quelli privati delle categorie dominanti (notai, avvocati, dottori commercialisti, medici); una misura demenziale per rendere ancora più mastodontico l'INPS, sempre meno trasparente e controllabile. Mentre non si separa ancora l'Assistenza dalla Previdenza che è già un obbligo di legge;
- si tagliano drammaticamente i trasferimenti agli Enti locali; è sicuro che aumenteranno le tasse comunali, e/o si ridurranno drasticamente i servizi di assistenza medica e sociale;
- si aumenta da subito l'accisa sui carburanti (portando la tassazione sulla benzina, accisa+Iva, alla considerevole cifra del 141%!!), ben sapendo che ciò colpisce tutti i semplici cittadini (non chi usa l'auto blu), perché oltre a sovraccaricare la spesa per gestire una macchina (già si parla di ulteriore inasprimento dei bolli, che sono in carico alle Province) ciò indurrà l'aumento dei prezzi di tutte le merci che viaggiano su gomma: il prezzo dei carburanti è ai valori massimi in Europa<sup>(1)</sup>, siamo superati solo da Norvegia, Danimarca e Gran Bretagna: ma lì pur essendo produttori di petrolio e quindi potendosi permettere prezzi bassi, per scelta ecologica disincentivano l'uso di mezzi di trasporto privati, privilegiando quelli pubblici. Il Governo dice che le cifre ricavate andranno a supporto dei trasporti locali (autobus, treni regionali), ma occorrerebbe invece incentivare tutto il trasporto pubblico; pare si vada verso l'opposto, cioè favorire i padroncini e demolire sempre più le ferrovie, dove le scelte sono invece assurde e contrapposte (limitare le tratte medio-lunghe e molte regionali, portare avanti il progetto TAV della Val di Susa (Piemonte), dove sono evidenti l'antieconomicità e l'inopportunità, sia per i tempi troppo lunghi di realizzazione, che per lo scarso peso che hanno le quantità sia di merci che di viaggiatori. Ma lo sviluppo delle infrastrutture, lo vedremo nella prossima sfornata, nel piano della “CRESCITA”. Ne vedremo delle belle.

<sup>(1)</sup>: <http://www.tcs.ch/travel/it/home/reiseinfos/benzinpreise.html>

07/12/2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

*Manovra Monti: consigli per l'uso*

## **IL QUADRO DEI POVERI POSSESSORI di AUTO e BARCHE di LUSO, e AEROPLANI**

<b>IL PAESE DEGLI EVASORI</b>				
<b>Distribuzione auto di lusso, barche fascia medio/alta, aeroplani per classi di reddito complessivo dichiarato dai proprietari</b>				
<b>CLASSI DI REDDITO</b>	<b>Fino a 20mila</b>	<b>Da 20mila a 50mila</b>	<b>Da 50mila a 100mila</b>	<b>Oltre 100mila</b>
<b>Auto di pregio oltre 185Kw</b> n. tot. 594.350=100%	188.171 31,70%	217.334 36,60%	116.988 19,50%	<b>71.857</b> <b>12,10%</b>
<b>Barche fascia media alta</b> n.tot. 99.079=100%	42.000 32,40%	26.460 26,70%	16.374 16,50%	<b>14.235</b> <b>14,40%</b>
<b>Aeroplani</b> n.tot. 2.012=100%	518 25,70%	606 30,00%	523 26,00%	<b>367</b> <b>18,30%</b>
<b>Tot.contribuenti per fasce di reddito</b> tot. 41.802.902=100%	27.748.308 66,3%	12.207.652 29,20%	1.448,82 3,50%	<b>398.125</b> <b>1%</b>
<b>Fonte: Agenzia Tributaria MEF</b>				

### **Traduzione dei numeri in prosa**

- 1) Il 31% dei proprietari di auto dal valore superiore ai 100.000 Euro dichiara al fisco un reddito complessivo annuo inferiore a 20mila Euro.
- 2) Il 59,1% (32,4% + 26,7%) dei proprietari di barche di lusso dichiara al fisco un reddito complessivo annuo inferiore ai 50mila Euro.
- 3) Il 55,7 (25,7% + 30%) dei proprietari di aeroplani dichiara al fisco un reddito complessivo annuo inferiore ai 50mila Euro.
- 4) Il 66,3% dei contribuenti dichiara un reddito complessivo annuo inferiore ai 20mila Euro.
- 5) L'1% di tutti i contribuenti dichiarano di avere un reddito complessivo annuo superiore a 100mila Euro

**SENZA COMMENTO**



11-12-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

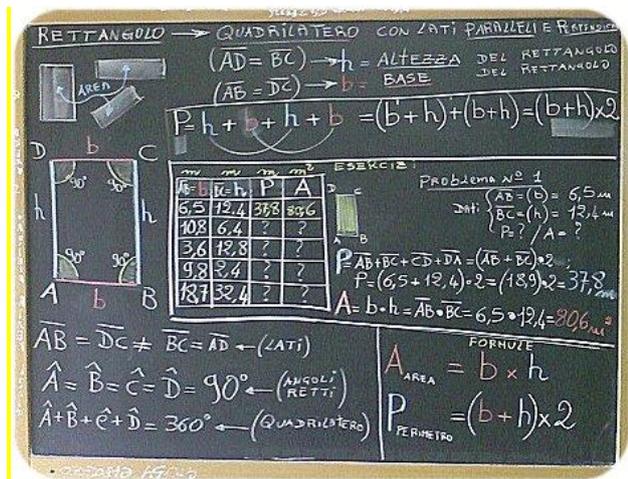
Manovra Monti

# I CONTI DELLA MANOVRA “SALVA ITALIA” MA CHE “UCCIDE GLI ITALIANI”

La bastian contraria CGIA di Mestre, fa i conti della manovra

“ L’insieme degli interventi ammonta a circa 20 miliardi di Euro strutturali per il triennio 2012-2014 con una forte componente permanente di risparmi conseguiti. La correzione lorda è di oltre 30 miliardi in quanto sono previsti interventi di spesa a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro per oltre 10 miliardi “ Questo è quanto afferma perentoriamente il comunicato ufficiale del 4 dicembre, del “tantoperbene”, prof. Monti.

La “bastian contraria” CGIA di Mestre, con il testo della Gazzetta Ufficiale in mano, denuncia che per il triennio 2012-2014 l’importo della manovra non sarà dei 20/30 miliardi ma di ben 63 miliardi. E si capisce subito che il professore “tantoperbene” ha bluffato volgarmente.



Come far quadrare i conti?

Non abbiamo nessuna difficoltà a credere alla CGIA di Mestre, visto che in un articolo di questo numero abbiamo documentato che per la sola IVA, la spesa per il triennio sarà: 3,2 miliardi di Euro nel 2012, 13 miliardi nel 2013, 16,4 miliardi nel 2014 a regime: somma, **32,6 miliardi nel triennio.**

Non abbiamo difficoltà nemmeno a credere alle altre scoperte della CGIA, che documenta che: “Il costo medio per ciascuna famiglia italiana sarà di 2.500 Euro nei tre anni, pari ad 830 Euro l’anno.”

Ma, aggiunge sempre la stessa CGIA, “l’effetto complessivo nel periodo 2011-2014 sale addirittura a 208 miliardi di Euro se alla manovra Monti si aggiungono gli effetti delle precedenti (del luglio e agosto 2011) del Governo precedente”

Calcolando il tutto le famiglie verranno penalizzate per una spesa pari ad 8.266 nel quadriennio e perciò di oltre 2.000 Euro l’anno.



11-12-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

**Manovra Monti**

## **I PENSIONATI SOTTO BOTTA DIRETTA**

***Perequazione, indicizzazione, adeguamento, difesa automatica ...***

Comunque la si chiamasse tra pensionati (perequazione, indicizzazione, adeguamento, difesa automatica ...) ci si capiva: è quel meccanismo per difendere automaticamente le pensioni dalla perdita di valore dovuta all'inflazione.

Soprattutto ci intendevamo perché dal 1992 ci stiamo battendo perché venga ripristinata anche la perequazione alle dinamiche salariali. Una grande espressione di unità tra lavoratori attivi e lavoratori in pensione: una grande conquista degli anni settanta.

Il collegamento con i salari, ce lo tolse nel 1992 il Presidente del Consiglio Amato; la ministra Fornero, "ministra piangina", lucida ed assassina, da grande esperta è riuscita a dire in Tv, a Ballarò, che era la prima volta ... proprio non sa parlare senza mentire.

Dunque sappiamo con certezza che ancora una volta la perequazione verrà manipolata: non sappiamo ancora quanto e in che modo perché la Commissione Parlamentare ha chiesto la modifica del testo che porti la fascia che resterà perequata, a tre volte il trattamento minimo Inps. Non sappiamo quindi se il testo arriverà in Aula sarà con la fascia fino a 936 o a 1.404 euro, tutelata con il mantenimento della perequazione,

Ma sappiamo già molte cose: la "ministra piangina" e il serio Monti hanno intenzione di recuperare da questo taglio delle pensioni dei pensionati di oggi e da quelli futuri 3,8 miliardi di Euro l'anno.

Una delle poste più consistenti della manovra. Tanto per fare un confronto: dalla soprattassa per le Ferrari e le Lamborghini è grasso che cola

se il governo incasserà 10 milioni di euro, dalla non perequazione delle pensioni il governo vorrebbe ricavare 3.800 milioni di Euro!!!

Titola il giornale "la Repubblica" del 7 dicembre: **Il 76% dei trattamenti fermi: persi 4 miliardi l'anno**

Facile da capire: i tre quarti dei pensionati bastonati, il governo incassa 4 miliardi. Ma forse anche così è troppo freddo, impersonale e distaccato; allora vogliamo fare un esempio diretto che riguarda noi ed altri 3 milioni di pensionati.

**Prendiamo per facilità di calcolo un pensionato con 1.500 euro al mese di pensione netta. Quest'anno, l'inflazione sarà del 3,4%. Se la perequazione fosse secondo l'indice dell'Istat al pensionato spetterebbero 51 euro netti di aumento al mese, che moltiplicati per 13 mesi farebbero 663 euro l'anno netti.**

Un bel furto per il governo, l'impoverimento assicurato per il pensionato in pochi anni.

Ma tutti i pensionati saranno contenti perché, non c'è dubbio, questi loro denari andranno a pagare gli interessi ai pescecani del debito pubblico.

A quegli investitori istituzionali, banche, fondi comuni, fondi pensione, compagnie di assicurazione, finanziarie ... le quali, senza nemmeno stuzzicadenti in bocca e senza coppola in testa, hanno succhiato il 7% di interessi dai titoli pubblici pagati da noi ... fermi? In silenzio? Staremo a vedere.

11-12-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

In ufficio dietro la testa ho un quadro che dice:

*"I soldi bisogna prenderli dove ci sono, cioè ai poveri, perché è vero che ne hanno pochi, ma loro sono tanti."* (Ettore Petrolini)

Circola questo aforisma nella rete internet, dovremmo tutti impararlo a memoria e trarne le conseguenze.

**Manovra Monti: INPS, mini foto con commento**

## **Ministra Fornero, ci spieghi perché**

La foto grande e minuziosa dell'Inps, con l'inquadratura scelta da noi, l'abbiamo pubblicata più volte sull'INFOCOBAS PENSIONATI. Qui sotto riportiamo, invece, una piccola foto dell'Inps tratta da uno dei più grandi quotidiani italiani (Corriere della Sera, 2 ottobre 2011).

**"Bilancio dell'Inps":** "Quello dell'Inps è il secondo bilancio italiano, dopo quello dello Stato, con 545 miliardi di Euro tra entrate e uscite. L'istituto di previdenza ha 37 milioni di utenti; 25 milioni di conti assicurativi; 18 milioni di pensioni erogate ogni mese, compresi i trattamenti degli invalidi civili; 2 milioni di persone che ricevono prestazioni a sostegno del reddito; 5 miliardi di Euro spesi per il sostegno alle famiglie."



Aggiungiamo un piccolo significativo particolare che il quotidiano ha dimenticato: il bilancio è tutt'ora attivo!

La domanda quindi alla ministra Fornero e al Presidente Monti: perché tanto accanimento contro le pensioni per i lavoratori a cui si vogliono aumentare 2 anni per l'età pensionabile? Perché tanto accanimento contro i pensionati attuali ai quali si vogliono sterilizzare le pensioni tagliando completamente la perequazione già minima per rivalutarle almeno in parte rispetto all'inflazione?

Non ci rispondete, per rispetto delle nostre intelligenze, che lo fate per i giovani visto che la permanenza al lavoro dei lavoratori dipendenti ha come prima conseguenza, per ogni anno in più, la cancellazione permanente di almeno mezzo milione di posti di lavoro.

Nemmeno ci potete raccontare che l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione è un privilegio, già i vostri colleghi precedenti Amato e Dini ci hanno taglieggiato l'indicizzazione derivata dall'aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali, come prevedeva il sistema pensionistico fino al 1992.

La risposta che noi ipotizziamo, è quella molto più semplice e verosimile che vogliate "appozzare" le mani nel tesoro pensionistico creato dai lavoratori italiani, che pagano le quote previdenziali più alte del mondo: il 33% del loro salario ogni mese compresa la tredicesima, per trasferirlo ai finanziari di ogni risma che hanno creato e stanno alimentando la crisi, anziché colpirli con le tassazione progressiva prevista dalla Costituzione, anziché colpire i guadagni da capitale che aleggiano liberi di combinare guai e impoverire lavoratori e cittadini.



Clicca (o Ctrl + "clic") per vedere il filmato da "Piazza Pulita", La7, del 08 12 2011: ("saltare" la pubblicità)

27-11-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

**Manovra Monti****LA CRISI NON E' UNA CATASTROFE NATURALE*****I tempi e ritmi delle catastrofi impediscono ai cittadini di pensare e di intervenire***

Fallimento, il baratro, il precipizio, il default ... tutte parole di gran moda tra il ceto politico, i giornalisti, gli economisti e, da ultimo anche e ripetutamente sulla bocca, con particolare vigore, del "salvatore della patria" presidente Napolitano, indispensabili per descrivere lo stato di crisi in cui si trova il nostro paese.

Le parole più efficaci sembra che siano quelle che evocano i fenomeni naturali, le catastrofi imprevedibili; le persone devono proprio capire che non si può far altro che sottomettersi alle leggi della natura e alle "sacre scritture".

Il linguaggio però va diffondendosi anche nelle classi subalterne, e solo a coloro che subalterni non vogliono essere, che discutono e ragionano, questa parole suonano come false ed esecrabili.

Tant'è vero che ministri e giornalisti ci stanno mettendo il "carico da undici" e si inventano che: **"senza la manovra di Monti ci saremmo trovati a non poter pagare gli stipendi!!!"**

Un po' di dati, pubblici ma spesso nascosti e soprattutto mai accostati tra di loro, ci aiutano a capire.

Nel bilancio del nostro paese l'avanzo primario a fine 2011 sarà del +0,3%, più di quanto fosse stato previsto a Aprile 2011 dal Documento di Economia e Finanza (DEF) che aveva previsto il meno -0,9%. L'avanzo primario è costituito dai soldi che restano dopo che lo Stato ha pagato tutte le spese previste e non previste, cioè l'attivo del bilancio statale prima di aver pagato gli interessi sui titoli del debito pubblico. Il DEF per il 2011 recita testualmente:

*" Nel 2010 si è registrato un avanzo primario di 4.040 milioni, contro un disavanzo del 2009 di 14.980, con un miglioramento di 19,020 milioni"* (pag.59 DEF 2011)

*"Per gli anni 2012-2014 si prevede un fabbisogno ... correlato ad un avanzo primario rispettivamente pari a 37.791, 50.659, 58.034 milioni."* (pag.76 DEF 2011)

Arrotondando quindi, quest'anno avremo un avanzo di 4 miliardi, nel 2012 37 miliardi, nel 2013 50 miliardi, nel 2014 58 miliardi di euro. Certo era il mese di Aprile ma i soldi non si sono volatilizzati, e se anche Tremonti ha esagerato

per il futuro, l'andamento storico positivo dell'avanzo primario è da solo in grado di far definire la parole dei ministri del presidente "salvatore della patria" una bella bufala.

In Italia le sole entrate tributarie dello Stato (tasse) sono ammontate nel 2010 a 410 miliardi, mentre la spesa per i pagamenti dei "redditi da lavoro dipendenti dello Stato" sono stati 90 miliardi.

**Tabella 1****La spesa primaria\*  
in percentuale sul Pil**

Danimarca	48,3
Finlandia	44,8
Olanda	43,5
Svezia	43,3
Irlanda	41,7
Regno Unito	41,7
Francia	40,4
Belgio	39,5
Austria	38,2
Slovenia	37,6
Repubblica Ceca	37,0
Portogallo	35,8
Spagna	34,6
Germania	34,5
Estonia	33,9
Ungheria	33,7
Slovacchia	33,5
Polonia	32,9
Grecia	32,6
Lussemburgo	32,5
Italia	32,4
Europa area Euro	37,8

\* Spesa Primaria = La spesa pubblica al netto degli interessi pagati per il debito pubblico. Rappresenta i costi sostenuti dallo Stato per soddisfare i bisogni primari dei cittadini: Istruzione, Sanità, Welfare, assistenza.  
(Wikipedia 2011)

E ancora l'**IRES** ha calcolato:

### Spesa per i dipendenti pubblici e loro redditi nei principali Paesi europei

Tab. n° 2: Valori in euro, percentuali e in unità di personale, Anno 2005

Paese	Spesa totale delle Amministrazioni per la retribuzione dei dipendenti A	Numero unità di lavoro (*) B	Spesa media per unità di lavoro C = (A:B)	Cuneo fiscale(%) (**) D	Reddito medio netto annuo pro capite E = (C-D)
Francia	227.388.000.000	3.175.000	71.618,3	50,2	35.665,9
Spagna	90.569.000.000	2.101.724	43.092,7	35,9	27.622,4
Germania	167.510.000.000	3.250.000	51.541,5	47,4	27.110,8
Regno Unito	202.026.900.000	4.179.000	48.343,4	30,4	26.492,2
Italia	155.533.000.000	3.630.468	42.841,0	45,2	23.476,9

*“In Italia i lavoratori pubblici percepiscono un reddito medio annuo netto pro capite di 23.476,9 euro. Il lavoratore pubblico medio percepisce oltre 12.000 euro in meno che in Francia, oltre 4.100 euro in meno che in Spagna, oltre 3.600 euro in meno che in Germania e circa 3.000 euro in meno che nel Regno Unito.”* (Eurispes 2007).

Inoltre l'Italia è il Paese che ha la spesa primaria (vedi tab.2) più bassa d'Europa, 5 punti in meno della media Europea.

**“Senza stipendi!”** Davvero *“Lorsignori”* delle istituzioni una bolla più grande e terroristica non avrebbero potuto inventarla. Crediamo che siano ormai poche persone in Italia che non abbiano capito che i tagli della manovra Monti siano tutti destinati, attraverso il bacino di raccolta del debito pubblico, a soddisfare l'ingordigia dei prestatori, acquirenti del debito pubblico, che ormai lucrano ad ogni asta il 7% di interessi annui e sono tutti bravi acquirenti istituzionali, ladri e usurai con la patente.

Effetto non secondario e molto redditizio è anche quello di deprimere e asservire ulteriormente lavoratori e pensionati, ormai privi di rappresentanza sindacale e politica, disarmati concettualmente e organizzativamente da una opposizione parlamentare a “sua maestà” e dal *“facimme a' mmuina”* dei sindacati concertativi.

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana “Manzoni”.

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione “Infocobas Pensionati” del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti:

telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

e-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.resettatutto.org/>

Una buona fonte di approfondimento (cause della crisi, e proposte per superarla), elaborata dal Comitato di Base in Inpdap, che commenteremo nel prossimo numero del bollettino, è reperibile qui:

<http://www.cobas.it/index.php/Documentazione/Materiali-per-il-del-sul-movimento/Pensioni-Previdenza-Reddito-un-contributo-del-Cobas-Inpdap>

Manovra Monti

## IL FILM DI UNA SETTIMANA

Come gioca la finanza e come cambiano i tassi di interesse

A noi comuni mortali ci sembra proprio una fregnaccia, quintali di piombo, ore ed ore nei telegiornali per descrivere (poco) e commentare molto un fenomeno che è proprio un'inezia.

In sostanza: il primo dicembre 2011, per vendere i Buoni del Tesoro poliennali (BTp) italiani lo Stato pagava un interesse del 6,72%, dopo sette giorni per vendere gli stessi titoli ha dovuto pagare il 6,43% di interesse con una differenza in meno di 29 centesimi. La differenza con la Germania nella settimana è stata di 13 centesimi in meno.

“Embè?! -direbbe Giulia che sta pagando il mutuo a tasso variabile per l'acquisto della casa- vedessi io che sberle di aumenti debbo pagare io da una rata all'altra!”.

Ecco sì, forse è una tempesta in un bicchiere d'acqua, tanto rumore per nulla o quasi.

Ma, pensiamoci un momento: questi aumenti di pochi centesimi sono relativi all'acquisto del valore di miliardi di titoli pubblici, lo Stato. che deve pagare gli interessi, ha già pagato qualche milione di Euro in più per quei pochi centesimi di differenza. Milioni in più? E perchè? Se nessuna asta è mai andata deserta e addirittura c'erano compratori che hanno offerto molto di più di quanti titoli lo Stato voleva vendere, non sarebbero dovuti costare di meno e quindi con un interesse più basso.

“Stà zitto, tu che non capisci niente, è la Finanza questa ... non sono mica bruscolini”.

E' vero, sono ignorante però qualche dubbio mi rimane, questo altalenarsi del valore dei titoli anche se minimo dà la stura alle congetture più complicate e incomprensibili. E infatti più che i numeri conteranno le chiacchiere, quelle che faranno i partiti in parlamento per argomentare il loro voto di sì alla manovra al momento del voto. Le chiacchiere dei sindacati che faranno 3, diciamo TRE, ore di sciopero per “opporsi alla manovra”, le chiacchiere che farà la Lega Nord per votare no e tentare di recuperare qualche voto di protesta.



Ma soprattutto le fini argomentazioni che farà il professore “*personacosiperbene*” Monti che nell'aula della Camera dei Deputati dimostrerà agli onorevoli distratti che se non avesse finito di smantellare il sistema pensionistico, che se non avesse estorto altri 32 miliardi (in tre anni) a lavoratori e pensionati con l'aumento del 2,5% dell'IVA, che se non avesse procrastinato di altri 5/6 anni l'uscita per la pensione tagliando permanentemente altri 2 milioni e mezzo di posti di lavoro per i giovani ... saremmo caduti nel baratro. E il presidente Napolitano “*cositantouna-bravapersona*”, potrà continuare a spingere sull'acceleratore, “su! presto! presto! che incombe la catastrofe!!! la Costituzione? la Democrazia? che c'entrano in questo momento, non vedete che c'è la catastrofe?”.

E noi alla finestra a guardare, un po' a mugugnare un altro po' a congratularci uno con l'altro perché possiamo assistere al pagamento dell'intero debito pubblico, e interessi crescenti: poveri sì ma onesti sino in fondo, fino all'ultimo Euro! Una bella pacca sulle spalle, sono le congratulazioni delle Agenzie di Rating.

11-12-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma.

**Finanza: lo strano comportamento dei BoT italiani**

## **UN MERCATO MOLTO ... TROPPO STRANO**

Per noi comuni mortali la storia è molto semplice. Se compriamo frutta di stagione la paghiamo molto meno delle primizie, circa la metà. Al contrario, se compriamo le ciliegie in inverno o l'uva a Capodanno (a Roma si dice che porta fortuna, mangiare l'uva l'ultimo dell'anno) i prezzi sono salati. Spesso ci è capitato di discutere di questi prezzi e in molti abbiamo sostenuto: *"sfido d'inverno l'uva non è di stagione, è pochissima quindi costa il triplo; se vai a comprarla ad agosto/settembre, quando è troppa, te la tirano dietro (40 centesimi il Kg, mentre a Capodanno 2 euro, all'ingrosso).*

Tutti abbiamo capito che quando c'è molta richiesta e la merce è poca il prezzo sale, quando la merce è tanta e gli acquirenti sono pochi il prezzo scende. Certo ci sono mille varianti, ma gli economisti questo fenomeno hanno detto che è una legge e gli hanno dato anche un nome e ci hanno scritto su libri a non finire. Il nome è: "la legge della domanda e dell'offerta". Questa legge, non ha proprio funzionato, o ha funzionato al contrario, venerdì 25 novembre in Italia. Quel venerdì erano in programma le aste per la vendita di un bel pacco di Titoli di Stato italiani. Ci limitiamo a considerare l'asta che ha riguardato i BoT (Buoni ordinari del Tesoro) per non complicare troppo il discorso. I BoT semestrali che dovevano essere venduti ammontavano alla bella cifra di 8 miliardi di Euro. La richiesta è stata di 11,7 miliardi. Come avviene che la richiesta superi di tanto l'offerta? Semplice, le aste e le loro date sono note agli operatori i quali fanno conoscere le loro richieste già nei giorni precedenti: quindi tutti sapevano che le richieste superavano largamente le richieste ed era quindi legittimo e pertinente aspettarsi che il prezzo dei BoT visto l'offerta limitata e la richiesta così elevata il prezzo di Bot sarebbe diminuito. Il prezzo dei titoli del debito pubblico è determinato dagli interessi che lo Stato dovrà pagare per il prestito ottenuto.

Nel mese di ottobre (un mese fa), ad una precedente asta, l'interesse pagato per i BoT semestrali, era stato del 3,535% e invece venerdì cosa è successo? Per tutti noi, comuni mortali, gli in-

teressi sarebbero calati visto che c'erano state così tante richieste, e invece manco per niente il prezzo dei BoT (l'interesse che lo Stato ha dovuto pagare) è aumentato, quasi raddoppiato raggiungendo il 6,504%.

Il Sole 24 ore, quotidiano della Confindustria specializzato in Finanza ed economia ci assicura: *"L'asta è uno specchio impietoso. Riflette nitidamente, in grande profondità, fatti e avvenimenti"* seguono 6 righe di fenomeni avvenimenti, desideri, aspettative che si specchino nell'andamento dell'asta. Tutto ciò, prosegue Isabella Bufacchi, *"viene riflesso nei tassi di assegnazione dei Titoli di Stato venduti in asta"*.

Come si spiega allora che il giorno 25 novembre, all'asta i BoT hanno quasi raddoppiato il loro prezzo? Noi una spiegazione ce l'abbiamo: **la legge dell'offerta e della domanda proprio per niente è una legge; almeno nella finanza la legge è quella del più forte, di chi ha più potere ... la legge della giungla.**

Nella situazione del nostro paese oggi, ma anche in Irlanda, Grecia, Portogallo, Spagna, ci sono mille esempi che cercheremo di documentare su **INFOCOBAS PENSIONATI**.

Adesso ci interessa fare il punto su termini e locuzioni che mercato ha coniato per definire questi fenomeni: *"Volatilità dei titoli", "... la borsa ha bruciato 10 miliardi di Euro"*. Una cosa è certa, che a questi termini immaginifici non corrisponde nessuna realtà ... i soldi non evaporano, e non volano, solo cambiano tasche e proprietari.

Il 6,504% di interessi (520 milioni di Euro) pagati dallo Stato italiano in un solo giorno andranno nelle tasche delle banche, finanziarie, società di gestione risparmio, fondi pensione ... e saremo noi a pagarli con l'aumento dell'Iva, due anni di lavoro in più per andare in pensione, con la svendita dei servizi e dei beni pubblici pagati con decenni di lavoro dei cittadini, con la precarietà e la disoccupazione che dilagano ... questo perché il mercato, non ha leggi se i cittadini non le impongono.

27-11-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

**Prodotti finanziari: fondi pensione**

## **C'hanno tutti le facce come ... sederini**

Con grande enfasi, tutti non fanno che dire che la trasparenza, la chiarezza, la completezza dell'informazione sono essenziali per ogni tipo di prodotto finanziario, ma soprattutto dei Fondi pensione, quelli destinati a raccogliere il risparmio ai fini della "pensione integrativa" dei lavoratori.

Quando diciamo tutti, intendiamo proprio tutti: stampa specializzata, enti previdenziali pubblici, istituzioni finanziarie, ex ministri (ad es. Maurizio Sacconi), l'attuale presidente della Banca d'Italia Visco (Ignazio).

Poi ognuno fa il possibile per nascondere quello che sa o potrebbe far conoscere. Ma se questo è vero in generale è particolarmente vero in questo periodo in cui i Fondi pensione vivono in particolare sofferenza. Ma cominciamo con i più spudorati.

### **1) Il Sole 24 Ore (Quotidiano Politico Economico e Finanziario Organo ufficiale della Confindustria)**

Un'intera pagina con l'uso di una grafica particolarmente efficace e completa, che informava i lettori sugli aspetti fondamentali e le "performance" (il rendimento) dei Fondi pensione chiusi, è durata un anno, a cavallo del 2006 e del 2007, giusto in tempo per sostenere la campagna del Governo, dei Sindacati concertativi e dei Finanziari (Banche ed Assicurazioni), a sostegno della truffa col silenzio assenso che ha caratterizzato l'esordio dei Fondi Chiusi (negoziali, contrattuali, sindacali). Soprattutto perché i lavoratori inesperti cedessero il loro TFR (o TFS) ai fondi per assicurarsi una pensione che altrimenti sarebbe stata misera grazie alla controriforma del governo Dini, al Centro sinistra che lo sosteneva e ai Sindacati che mutavano Dna e diventavano promotori finanziari, salvatori dei lavoratori e per questo non si sono opposti, anzi hanno promosso la controriforma del 1995. Compiuta l'operazione la pagina è scomparsa e non si è più vista sul giornale, anche perché, guarda caso, i Fondi pensione stavano alla debacle totale.

Per tre anni fino al 2010, il Sole 24 ore ha pubblicato tutte le settimane una rubrica in cui si descriveva un fondo pensione (più quelli aperti che quelli negoziali) e soprattutto si confrontavano i

rendimenti del fondo con l'unico serio parametro di riferimento per i lavoratori: il rendimento del TFR. Dopo alcune decine di numeri della rubrica che documentavano la vera natura di spazzatura dei Fondi pensione rispetto all'onesta efficacia del TFR ... la rubrica è scomparsa, puff! non c'è più.

Una intera pagina, una lenzuolata, dedicata ai Fondi Pensione Aperti, ancorché non molto chiara e attendibile, si è rarefatta e da settimanale si è fatta saltuaria ed infine semestrale. E' prevedibile che anche questa pagina saltuaria, verrà presto a mancare perché, nonostante l'arbitrarietà con la quale venivano scelti i Fondi pensione da valutare, è diventato impossibile nascondere il crack dell'intera categoria di questi prodotti finanziari. Questo sarebbe il giornale specializzato che rivendica la trasparenza, la completezza rispetto agli altri interlocutori.

### **2) Il Ministro Sacconi, il Governatore della Banca d'Italia Visco, il governo**

Il più solerte è stato l'attuale Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che già nel 2008 (allora era direttore generale) ha lanciato la **Busta Arancione**, il documento che gli enti previdenziali pubblici e privati avrebbero dovuto inviare periodicamente e regolarmente ai lavoratori aderenti per far loro conoscere il destino dei loro risparmi, dove e come erano investiti, in quale banca giacevano, quale era il loro rendimento, ma soprattutto indicare una ipotesi fondata ed attendibile della pensione che i loro risparmi avrebbero consentito di percepire alla fine del loro periodo lavorativo.

Poi, il 18 gennaio 2009, era intervenuto il ministro del Lavoro, Sacconi, che con l'autorevolezza e la coerenza che tutti gli riconosciamo aveva detto: "Per rendere più consapevoli le persone sul proprio futuro previdenziale sarà distribuita, a partire dall'anno prossimo, anche in Italia, la cosiddetta Busta Arancione, che fornisce una proiezione annuale della pensione totale maturata da ogni lavoratore".

I giornali di quei tempi assicuravano che questa **Busta Arancione** era vigente ormai già da anni in tutti i paesi civili, non abbiamo ragione di non credergli, però dobbiamo dolorosamente

ammettere che siamo governati da una classe dirigente e politica di millantatori incapaci. La Busta Arancione ancora nessuno l'ha vista, né quella degli enti previdenziali pubblici né dei Fondi Pensioni aperti o negoziali.

Il Corriere della Sera il 6 ottobre 2010 ha scritto che [Antonio Mastrapasqua](#), presidente dell'Inps, avrebbe dichiarato: *"Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremmo un sommovimento sociale"*. Come dire: *cari lavoratori la **Busta Arancione** ve la sognate! Altrimenti o vi viene un infarto o fate la rivoluzione.*



*Lavoratori precari, un futuro senza pensione*

### 3) Gli Enti Previdenziali e i Fondi Pensione

Non gli sembra vero, a questi "signori", di poter nascondere tutto, altro che proiezione futura di anno in anno per far conoscere ai lavoratori quale sarà l'importo della loro pensione! Nascondiamo tutto e intanto chiediamo a governo e padroni che una parte sempre più consistente delle risorse destinate alla contrattazione, quindi alle buste paghe dei lavoratori, venga dirottata a copertura degli ammanchi dei Fondi pensione. E poi sempre al governo, per far credere che i Fondi Pensione siano convenienti, chiediamo una ulteriore defiscalizzazione oltre quella già operante.

**La Covip** (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) impone ai fondi di far conoscere l'elenco dei primi 50 titoli del loro portafoglio (cioè come sono investiti i soldi dei risparmiatori). Tanto per fare qualche esempio di scarsa trasparenza vediamo cosa succede nel Fondo pensione **COMETA** (lavoratori metalmeccanici). Il Fondo COMETA, ligio e attento, pubblica l'elenco dei 50 principali titoli, ma in due comparti (Reddito e Crescita) l'elenco copre soltanto il 34% e il 38% dell'intero portafoglio (il Sole, 26-11-2011).

Ora per qualsiasi lavoratore conoscere e valutare 50 titoli di investimento è proprio impossibile ma se proprio dovesse passare un mese di ferie per tentare di capire ... capirebbe che continua non sapere niente perché oltre il 60 per cento degli investimenti gli resta sconosciuto.

Un altro caso di trasparenza e informazione peccata è quello del **FONDO ESPERO** (lavoratori della Scuola). Nel Bilancio del 2010 del fondo si fa sapere che il 4,6% del portafoglio (13 milioni di €) sono investiti nella JPM Global Capital Preservation, gestito dalla banca JP Morgan. La stessa banca però ha anche la delega agli investimenti in azioni e bond da parte di **Espero**. Come dire che l'esperto delegato alla valutazione e scelta dei prodotti può rifilare i suoi prodotti al **Fondo Espero**. Il Collegio dei Sindaci che ha esaminato e certificato il bilancio, nella sua relazione dice: *"non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali, ad eccezione di alcuni investimenti residuali in asset potenzialmente non acquistabili dal fondo"* (il Sole24ore, 26-11-2011). Come dire: *si, è vero che la banca non poteva vendere i suoi prodotti ad Espero visto che ne era anche il controllore esperto ... ma non è poi tanto grave. E poi: "investimento residuale", 13 milioni di € ?*



Poveri insegnanti ed Ata che hanno devoluto il loro TFR al FONDO ESPERO e che ahime, probabilmente, continuano a sovvenzionarlo con una parte del loro stipendio.

26-11-2011

Comitato di Base dei Pensionati di Roma

**Richieste e risposte utili****INFORMAZIONI PER TUTTI**

**Abbiamo ricevuto questa lettera che noi riteniamo particolarmente preziosa, e che crediamo potrebbe essere un esempio per tutti i nostri lettori. La domanda intanto investe problemi generali e strategici per il sistema pensionistico, ma anche per mettere in luce una delle tante ingiustizie che si vanno compiendo in nome della CRISI, ma che la CRISI promuovono e mantengono. Ma il fatto particolarmente prezioso è che Michelangelo ha molto ragionato e approfondito il problema non delegando, come spesso accade agli specialisti della materia, il quadro della situazione. Speriamo che Michelangelo, ed insieme a lui altri lettori, diventino interlocutori attivi dei Comitati di Base, anche per facilitare la formazioni di gruppi di pensionati attivi autogestiti e collegati tra loro.**

Il comma 9 dell'art. 59 della legge 449/97 viene modificato con l'aggiunta delle parole "dell'anno successivo", per cui dal 1/1/2012 diventa così: "Per il personale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno." L'attesa, che per gli altri è fissa ed è di 12 mesi, per il personale della scuola varia da un massimo di 20 mesi (chi matura il diritto a gennaio) a un minimo 8 mesi (chi matura il diritto al dicembre). Una forbice in molti casi penalizzante. E' stata scaricata sul personale l'esigenza di mantenere fissa la data del 1 settembre per non compromettere la regolarità del servizio scolastico. Esigenza questa che ha da sempre imposto al personale della scuola un altro sacrificio: dover decidere se andare in pensione o no, con 8 mesi di anticipo. Si è passati da una scelta troppo generosa ad una troppo punitiva (anche perché di fatto vuol dire due anni quasi senza pensionamenti nella scuola) senza valutare la possibilità di soluzioni intermedie. A mio avviso sarebbe stato più equo, limitare lo slittamento di un anno a quanti maturano i requisiti dopo il 30 giugno, in modo di restringere la forbice della finestra (da un minimo di 2 mesi per chi matura il diritto a giugno a un massimo di 14 mesi per chi lo matura a luglio). Una soluzione da adottare perlomeno nella fase transitoria, ovvero nel 2012, anche in considerazione dell'impatto sul turnover. Non sarebbe una soluzione che risponde al principio di maggiore equità? Vi è un altro fattore di discriminazione. La legge blocca il calcolo della pensione a 40 anni di contributi. Se una persona è costretta a lavorare e versare contributi per più di 40 anni, in pensione se ne ritrova solo 40: gli altri vengono perduti. È così o no? Rimango in fiduciosa attesa di una cortese risposta.

**Due casi pratici.**

Una persona nata il 31-12-1951 e con 36 anni di servizio è andata o poteva andare in pensione il 01-09-2011.

Una persona nata il 01-01-1952 e con 40 anni di servizio il 02-01-2012 potrà (si spera perché ormai di certo non c'è più nulla, se non i privilegi ...) il 01-09-2013. Quindi poiché è più giovane di poco più di un giorno o poco meno di un giorno, ma ha quattro anni di servizi in più deve andare in pensione due anni dopo.

Non solo, poiché per il calcolo della pensione vengono conteggiati solo 40 anni di servizio: i contributi di venti mesi vanno persi (che fine faranno? La solita ...). Non solo, come mi ha scritto un sindacato: per le contribuzioni di 40 anni nel sistema retributivo la permanenza non migliorerà la posizione pensionistica anzi con la mancata perequazione per un anno alcuni subiranno anche un danno economico.

La stessa persona ha riscattato quattro anni di università, per cui 20 mesi come non li avesse riscattato.

Quando si era parlato di non conteggiare al fine dell'anzianità gli anni riscattati, si era parlato di incostituzionalità. I 20 mesi non sono sufficienti per parlare di incostituzionalità.

Ovviamente non è per tutti così penalizzante. Non sto parlando di pensioni nette di 30.000 euro e oltre al MESE, ma della META' all' ANNO.

Nel mio caso, poiché sono nato il 25-02-1952 e il 14-10-2012 avrò 40 anni di servizio, con la nuova modifica pur maturando il diritto alla pensione il 25 febbraio (60 anni, 39 e 11 mesi di anzianità al 01-09-2012, quota 99,90) potrò andare solo il 01-09-2013 con 60 anni e 7 mesi e 40 anni e 11 mesi di servizio e quota oltre 101. Quindi 11 mesi dell' università che avevo riscattato con i miei soldi vengo persi ... mi sembra una modifica molto penalizzante ed ingiusta. Quando si era parlato di non conteggiare al fine dell' anzianità gli anni riscattati, si era parlato di incostituzionalità. Gli 11 mesi non sono sufficienti per parlare di incostituzionalità.

Certamente questa è la legge: viva la giustizia ... viva l'equità ... anzi NO.

Rimango in fiduciosa attesa di una cortese risposta.

**Michelangelo Fiorito**

### **La risposta di un altro pensionato**

Caro Michelangelo,

mi pare che tu abbia capito proprio tutto. Le cose stanno proprio come dici tu. Quello che lascia più sconfortati però è la passività che da anni, in materia pensionistica, sta manifestando la categoria e ... tutti i lavoratori dipendenti.

Se ci pensi anche le ingiustizie che rilevi tu sono "frattaglie" rispetto a quello che sta succedendo nel campo delle pensioni. In fondo c'è il rischio che ci mettiamo ad urlare per la scarsa equità con cui viene fatta passare una legislazione infame per sé stessa. Scala mobile per aumento dell'età pensionabile e riduzione dell'importo in relazione all'aumento delle speranze di vita. Un anno o due di lavoro dopo che si sono raggiunti tutti i titoli del pensionamento, per non contare il passaggio al contributivo per i meno vecchi. Non parliamo dei più giovani, il passaggio dal sistema a ripartizione a quello a capitalizzazione è lo smantellamento di un sistema che ha

dato per 40 anni ottimi risultati e che nonostante le picconate e gli espropri regge ancora accollandosi pure alcune spese dell'assistenza.

In quanto ai contributi versati ma non conteggiati dopo i 40 anni è una misura che dura dal 1974, è una regola nota e posta al momento in cui il tasso di cambio (ultimo stipendio/primo rateo di pensione) era dell'80% lordo, vicini al 100% netto. Aveva come ulteriore ratio quella di promuovere l'occupazione giovanile e scoraggiare la permanenza a vita nei posti di lavoro.

Un augurio per la prossima pensione e se vuoi rimanere in contatto con i pensionati Cobas frequenta il sito: <http://pensionati.cobas.it/>

Se sei di Roma tieni presente che ci riuniamo tutti i giovedì mattina alle 10 nella sede di viale Manzoni 55.

*Comitato di Base dei Pensionati di Roma*



**Tfr – Istat, comunicato del 15 ottobre**

### **Tfr: MODESTO, ONESTO ... MA ECCEZIONALE**

Il Comunicato dell'Istat informa che **"La quota accantonata a titolo di Tfr al 31 dicembre 2010 deve essere rivalutata del 3,324 per cento."** Non è certo un interesse da speculazione ma sicuramente efficace per difendere il risparmio previdenziale dei lavoratori dalla svalutazione per inflazione.

Il Tfr, che governo e sindacati collusi si adoperano a smantellare soprattutto attraverso la sua devoluzione ai Fondi Pensione, costituisce ancora un esempio di scuola su come andrebbe protetto il risparmio dei lavoratori: attraverso leggi chiare e trasparenti e ineludibili.

Un altro insegnamento fondamentale e sostanziale è costituito dal fatto che per il risparmio confluente nel Tfr non è previsto nessun contatto con il sistema finanziario ed i relativi prodotti, l'unico uso possibile diffuso e previsto è quello che ne può fare il datore di lavoro per gli investimenti dell'impresa.

Un ultimo, ma non meno importante, insegnamento: il Tfr è protetto da una clausola di garanzia gestita dall'Inps attraverso il fondo specifico finanziato con l'importo dello 0,5% a carico dei lavoratori. La garanzia copre i lavoratori da una serie di rischi concretissimi dell'azienda: il fallimento, la fuga dell'imprenditore e le sue mille varianti. Quando era possibile lottare contro i licenziamenti e la disoccupazione il Tfr è stato un'essenziale forma di finanziamento delle lotte.

Tutt'altra cosa dai prodotti finanziari spacciati per "pensioni integrative ... complementari ... secondi pilastri previdenziali" che per legge non possono proprio avere nessun tipo di garanzia e tutte devono essere soggette al mercato finanziario, con il blando impegno proprio per quei comparti denominati come "garantiti" di un blando impegno dei gestori a cercare di imitare il rendimento del Tfr.

*Comitato di Base dei Pensionati di Roma*